

4 maggio 2025-III domenica di Pasqua (At 5, 27-32; 40-41; Ap 5, 1-14; Gv 21, 1-19)

La testimonianza di Pietro (prima lettura)

Molto precisa ed essenziale la testimonianza data dall'apostolo Pietro al sommo sacerdote che aveva proibito agli apostoli di parlare di Gesù: *“Bisogna ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini. Il Dio dei nostri Padri ha risuscitato Gesù che voi avevate ucciso appendendolo alla croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra facendolo capo e salvatore...”*. Una testimonianza che sintetizza la figura e la missione di Gesù Salvatore. L'identità di Gesù si fonda sulla duplice natura, umana e divina. Pietro ricorda la priorità che dobbiamo riconoscere a Dio nelle scelte della vita. Ciò va tenuto presente in caso di conflitto fra il bene e il male, ma anche nella concorrenza fra scelte buone (es. tra lo svago legittimo e la santificazione del giorno del Signore).

Una singolare apparizione del Risorto e la conferma della missione di Pietro

E' raccontata dal Vangelo di Giovanni nell'ultimo capitolo e appare come un'appendice del Vangelo stesso in cui viene confermata la missione che Gesù aveva affidato a Pietro, nonostante il suo rinnegamento.

Tutto si svolge sul mare e sulle rive del lago di Tiberiade, un ambiente familiare per Gesù e i discepoli. Dopo la morte e la risurrezione di Gesù i discepoli erano ritornati in Galilea. Quelli nominati nel Vangelo erano pescatori: Simon Pietro, Tomaso (quello detto Didimo), Natanaele, Giacomo e Giovanni (figli di Zebedeo). Avevano tentato di pescare tutta la notte, ma non avevano preso nulla. Gesù sul far del mattino si presentò sulla riva senza farsi riconoscere e chiese se avevano qualcosa da mangiare. Alla risposta negativa Gesù suggerisce di gettare la rete a destra della barca. La gettarono e per la grande quantità di pesci non riuscivano più a tirarla. Fu allora che il discepolo Giovanni intuì la presenza del Signore sulla spiaggia e Pietro si butta in mare per raggiungerlo a nuoto, mentre gli altri con la barca piena di pesci raggiungono la riva.

Qualcosa di analogo era già avvenuto, in altra occasione, come viene ricordato nel vangelo di Luca (5, 1-11). E i discepoli, giunti a riva, riconoscono Gesù che intanto aveva preparato una piccola colazione.

Ma c'è uno sviluppo di momenti successivi che vede la conferma della missione che Gesù aveva promesso a Pietro. Pochi giorni prima c'era stato un triplice rinnegamento di Gesù da parte di Pietro, raccontato dai tre Vangeli sinottici, e Gesù chiede a Pietro una triplice attestazione di amore, confermandogli la sua fiducia e rinnovandogli il mandato di pascere il gregge, come gli aveva annunciato quando gli cambiò il nome di Simone in quello di Pietro, indicando che lo voleva come fondamento della sua chiesa. Una promessa che Gesù vuole confermare, nonostante il rinnegamento di Pietro.

Nello stesso tempo gli annuncia una fine della sua vita con cui avrebbe glorificato Dio a imitazione del Maestro: *“quando sarai vecchio tenderai le tue mani e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi”*. Pietro morì crocifisso come il Maestro.

Papa Francesco nella successione di Pietro

Oggi non possiamo non ricordare gli eventi del momento in cui viviamo: la morte di Papa Francesco, la elezione del nuovo Papa. Nella missione di Papa Francesco il magistero ha avuto una parte importante, in relazione all'attuale momento storico, e si è espresso, in particolare, attraverso le encicliche che ci ha lasciato (dalla *Evangelii gaudium*, all'*Amoris laetitia*, alla *Gaudete et exultate*, alla *Fratelli tutti*,) e in tante altre occasioni.

Ma, oltre al magistero, nella personalità di Papa Francesco desidero sottolineare la sua *umanità*, come apertura e accoglienza verso ogni persona, specialmente sofferente, in qualunque situazione possa trovarsi, perché ha sempre bisogno di comprensione e di accoglienza. Il Signore gli aveva dato un cuore grande, molto sensibile alla sofferenze delle persone, capace di comunicare e di coinvolgersi nelle situazioni di difficoltà e di sofferenza che incontrava o gli venivano segnalate. Sembrava non potersi rassegnare a conoscerle soltanto.

E' un atteggiamento che ha contraddistinto il ministero di Papa Francesco, nei rapporti personali, nell'evangelizzazione, nel governo della Chiesa. Chi lo avvicinava sapeva di essere ascoltato e capito. Forse perche Papa Francesco cercava di cogliere sempre il lato buono di ogni persona, certamente perché aveva fiducia in ogni persona in cui vedeva riflesso il volto di Dio.

E' stato vicino a tutti, ai grandi della terra, come alla gente comune, capace di reazioni immediate, a volte opinabili, ma anche di opportuni chiarimenti. In lui riconosciamo un grande dono del Signore alla sua Chiesa in un momento difficile della storia.

Ora c'è da pregare perché venga scelto dal collegio cardinalizio il Papa di cui ha bisogno la Chiesa nell'attuale momento storico (don Fiorenzo Facchini)